



L'AUTRICE Armanda Capeder

## I due volti opposti del ventennio fascista

### IL ROMANZO

**P**uò darsi che il fascismo sia stato una autobiografia della nazione, in cui confluirono tare ataviche e vizi più recenti, però costituisce ancora oggi una realtà nebulosa. Abbiamo disperatamente bisogno di sapere come eravamo e come si viveva la quotidianità negli anni del regime. Interrogativi cui può rispondere la letteratura più e meglio dei libri di storia. *Fascisti!* di Armanda Capeder (Enrico Damiani, 236 pagine, 18 euro) è un romanzo popolare che guida il lettore attraverso le vicende di Luigi e Angela Armani - di Voghera - per raccontarci il fascismo dal basso, con stile limpido ed evocativo. Luigi, mutilato della Grande Guerra (menomazione alla mano) simpatizza per il fascismo a causa del trattamento subito dai reduci, privi di lavoro e dignità, e perché crede nella giustizia sociale e nell'onore. Vuole opporsi con energia alle leghe rosse e a quelle bianche, ma non ama la violenza, e condanna gli esagitati. Angela a scuola è affascinata dall' "anti-conformismo" di una giovane insegnante patriota che difende l'italianità ferita. Luigi e Angela si innamorano, si sposano e hanno una figlia, Giovanna (poi autrice del romanzo), che in classe imita perfettamente la voce stentorea del Duce suscitando applausi e risate. Sono un po' idealisti e un po' opportunisti, orgogliosi ma alla ricerca di un riscatto sociale.

### ITALIANI

Né santi né mostri: pieni di contraddizioni, proprio come due italiani qualunque. La vita quotidiana nel ventennio è raccontata con precisione cronachistica: ad esempio il successo delle figurine dei tre moschettieri di Buitoni e Perugia. E poi le molte delusioni: dal delitto Matteotti (che Angela non riesce ad accettare) alla guerra d'Abissinia, - tra *Faccetta nera* che canta la fraternità razziale e l'uso criminale dei gas - fino all'alleanza "innaturale" con Hitler. Luigi aderisce a Salò per non lasciare solo Mussolini. Verrà ucciso nella esplosione di rancori ed efferatezze del '45. Il fascismo resta un regime odioso, fondato sull'intimidazione e sulla menzogna ufficiale, e probabilmente ha peggiorato gli italiani, ma era fatto anche dei sogni e delle lacrime della gente comune. Armanda Capeder ci mostra sobriamente, e con felicità narrativa, una verità del genere.

**Filippo La Porta**